



Il Vertice dell'Alleanza atlantica in Galles (4-5 settembre 2014)

Nota n° 61 -
8 settembre 2014

Il **Vertice dei Capi di Stato e di Governo della NATO del 4-5 settembre** a Celtic Manor (Newport, Galles) ha suscitato nelle settimane scorse un notevole interesse, in considerazione delle gravissime crisi regionali che circondano l'area euro-atlantica.

Per quanto concerne il **nostro Paese** va ricordato che la **Commissione Difesa del Senato il 23 luglio 2014** ha svolto l'audizione del **Capo della Rappresentanza permanente d'Italia presso il Consiglio Atlantico a Bruxelles**, l'ambasciatore **Gabriele Checchia** - a fine incarico, in ragione della nomina già intervenuta in giugno della collega Maria Angela Zappia. L'Ambasciatore Checchia delineava con puntualità le principali questioni sul tappeto in vista del Vertice gallese, a cominciare dal problema finanziario, con le ripetute sollecitazioni statunitensi a un aumento delle spese per la difesa da parte degli alleati europei, onde alleggerire parzialmente il carico preponderante della NATO per il contribuente americano. Al proposito **la posizione italiana era per un riequilibrio degli oneri tra le due sponde dell'Atlantico potenziando la messa in comune a livello europeo delle risorse già disponibili** - valgano ad esempio alcune iniziative italo-tedesche già poste in atto -, mentre poco compatibile con le esigenze generalizzate in Europa di una razionalizzazione dei bilanci pubblici appare l'approccio americano incentrato sull'incremento costante delle spese per la difesa.

In riferimento alle aree di crisi aperte veniva ricordato che l'Alleanza atlantica aveva già varato misure di rassicurazione dei propri alleati orientali soprattutto incentrate sul controllo aereo dei movimenti di truppe della Russia e dei suoi alleati indipendentisti ucraini. Quanto all'istituzione di nuove basi permanenti nell'Europa centrale e orientale l'ambasciatore Checchia riferiva l'orientamento sfavorevole dell'Italia. Secondo il nostro Paese sarebbe necessario certamente potenziare le capacità di risposta rapida dell'Alleanza, ma senza focalizzarle soltanto sull'Europa dell'est - e ciò evidentemente per impedire una ulteriore radicalizzazione del clima nei confronti della Russia. Proprio i rapporti con la Russia, in conseguenza dei problemi posti dalla crisi ucraina, hanno visto **la sospensione della cooperazione pratica in seno al Consiglio NATO-Russia**, senza precludere tuttavia i canali di dialogo politico. Certamente, anticipava l'ambasciatore, nel vertice i rapporti con la Russia sarebbero stati un punto centrale, ancorché fuori agenda. Per l'Italia resta peraltro cruciale la prevalenza dell'approccio politico su quello militare anche in ordine agli scenari di instabilità mediorientali e nordafricani, da affrontare, sul piano strettamente militare, con lo sviluppo di partenariati dell'Alleanza miranti ad accrescere le capacità dei singoli paesi nel far fronte alle sfide poste da jihadisti e terroristi, rimanendo nel quadro dei valori culturali che caratterizzano l'Alleanza atlantica, primo fra tutti la prevalenza del potere civile sul potere militare.

L'ambasciatore Checchia caratterizzava infine **la posizione dell'Alleanza rispetto ai futuri allargamenti**, per i quali si presentano nello stadio più avanzato il **Montenegro e la Georgia** - pur dovendo il primo paese compiere ancora progressi rispetto al livello dell'intelligence, laddove il secondo deve ancora accentuare l'interoperabilità con gli altri paesi della NATO (peraltro già positivamente verificata nell'ambito del contributo di Tbilisi alla missione ISAF in Afghanistan). **Più indietro si trovano invece la Macedonia e la Bosnia.**

La medesima Commissione Difesa del Senato, nelle sedute del 29 e 31 luglio 2014, esaminava un documento sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in vista del prossimo vertice della NATO: **al termine dell'esame veniva approvata una risoluzione** che impegna il Governo, tra l'altro, "*ad operare affinché venga riaffermata la capacità della NATO a rispondere...alle minacce che possano essere arrecate alla sicurezza di ogni Alleato dall'insorgere di crisi e dall'intensificarsi di fenomeni di instabilità politica e sociale ai confini dell'Alleanza, indipendentemente dall'area geografica interessata...non solo sulla pur delicata ed attuale crisi ucraina...ma con ancora maggiore impegno nell'area mediterranea, dove si impone, in particolare, un'iniziativa forte per favorire la stabilizzazione dei gravi fattori di crisi del nord Africa (in particolare, la Libia), e, in questo quadro, anche per gestire il conseguente e crescente aumento dei flussi migratori*". Si dovrà inoltre contribuire a "*rafforzare il contributo degli Alleati europei alla difesa e alla sicurezza collettive, pur tenendo in debita considerazione le stringenti esigenze di bilancio, e puntando a valorizzare forme di cooperazione multinazionale...anche in un'ottica di complementarità NATO-UE*".

Nell'approssimarsi del Vertice gallese l'Alleanza atlantica è stata soprattutto preoccupata e occupata dal procedere della **grave crisi ucraina**: già all'inizio dell'aprile 2014 i Ministri degli esteri dei paesi membri della NATO decidevano di rafforzare il dispositivo di autodifesa navale, aereo e terrestre sul

fianco orientale dell'Alleanza, **intensificando il partenariato con l'Ucraina, ma anche con la Moldavia, l'Armenia e l'Azerbaijan**. Si decideva inoltre di inviare **consiglieri militari a Kiev** per riorganizzare le forze armate, per le quali si prevedeva una più frequente ed estesa partecipazione alle esercitazioni dell'Alleanza atlantica. Va comunque registrato che nella riunione dei ministri degli esteri della NATO non mancavano alcuni distinguo tra l'approccio statunitense e dei paesi dell'Europa orientale, assai deciso, e un'assai maggiore cautela da parte di paesi come Germania, Francia e Italia, desiderosi di evitare una eccessiva escalation dei toni nei confronti di Mosca.

Ormai a ridosso dello svolgimento del Vertice, **il 2 settembre la NATO**, constatando il lento ma inarrestabile aggravarsi della crisi ucraina - con l'ingresso, confermato dai dispositivi di monitoraggio dell'Alleanza, di mezzi e truppe russe in territorio ucraino - **lanciava importanti manovre militari sul lato orientale del territorio dell'Alleanza, con truppe di nove paesi, tra cui l'Italia, nei territori e negli spazi aerei di Polonia, Lettonia, Lituania, Estonia e Germania**. L'Alleanza atlantica rendeva noto, inoltre, che dal **13 al 20 settembre** si sarebbe svolta **un'altra esercitazione direttamente in territorio ucraino**, con la partecipazione di una dozzina di paesi. Anche le manovre nazionali già previste in Polonia dal 15 settembre al 2 ottobre erano trasformate in esercitazione multinazionale.

L'inizio del vertice, il 4 settembre, si trovava subito sotto l'ipoteca dell'incertezza in merito all'accordo per un cessate il fuoco tra Kiev ed i separatisti dell'Ucraina orientale, la cui firma sembrava imminente: in tal senso vi era un **incontro ristretto tra il presidente ucraino Poroshenko e i Capi di Stato e di Governo di cinque paesi (Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia e Italia)**, nel corso del quale soprattutto i paesi europei tornavano a premere su Poroshenko per una soluzione politica -e in effetti il presidente ucraino e gli stessi separatisti si dicevano pronti dopo l'incontro a firmare il giorno successivo il cessate il fuoco in territorio neutrale, nella capitale della Bielorussia Minsk. Non mancavano però da Mosca moniti sull'effetto distruttivo su ogni prospettiva di pace che l'eventuale adesione dell'Ucraina alla NATO potrebbe comportare: non a caso Poroshenko evitava ogni allusione a tale possibilità, rinviando alle decisioni del prossimo Parlamento di Kiev.

La conclusione del Vertice gallese - l'ultimo per la guida dell'Alleanza nelle mani del **segretario generale Rasmussen**, che in ottobre sarà sostituito dall'**ex premier norvegese Jens Stoltenberg** - registrava una notevole compattezza rispetto alla minaccia mediorientale rappresentata dall'espansione dell'Isis in Iraq e Siria, con il corredo di atti efferati che comporta: veniva preannunciata la formazione di una coalizione guidata dagli Stati Uniti e con la presenza di Regno Unito, Francia e Italia, oltre che di eventuali altri paesi, per giungere all'**obiettivo di distruggere l'Isis senza tuttavia l'utilizzazione di truppe di terra**, coinvolgendo piuttosto i vari attori regionali, in primis la Turchia. Peraltro il **premier britannico Cameron**, precisando che la lotta all'Isis dovrà essere guidata dagli stessi iracheni, escludeva in essa qualsiasi ruolo del regime siriano, che continua ad essere parte del problema e non della soluzione. L'eventuale coinvolgimento della NATO nella lotta all'Isis, precisava il segretario uscente Rasmussen, avverrà solo indirettamente, mediante addestramento e attività di consulenza delle forze armate irachene, e comunque su richiesta del governo legittimo di Baghdad.

Per quanto concerne la **questione ucraina**, il Vertice stabiliva una presenza permanente dell'Alleanza atlantica nell'Europa dell'est per rafforzare la sicurezza dei Paesi membri della regione: la decisione della NATO prevede una forza di reazione rapida quale presenza continua nell'Europa orientale, strumento della quale dovrà essere la cosiddetta Spearhead (*Punta di lancia*), capace di rafforzare **la difesa di un Paese alleato della NATO nel termine di 48 ore a livello terrestre, aereo e marittimo**. La **Spearhead** si avvarrà di **cinque basi già esistenti nei paesi baltici, in Polonia e in Romania**, tra le quali si sposterà **una brigata di circa 4.000 soldati per l'impiego rapido**. Da parte tedesca è venuto l'impegno a rafforzare il **quartier generale della brigata multinazionale dislocata a Stettino** con contingenti danesi, polacchi e tedeschi; tuttavia la cancelliera Angela Merkel non ha mancato di richiamare ancora sulla necessità di un **doppio binario nella strategia verso Mosca**, che non chiuda completamente le porte al dialogo. In tal senso anche le sanzioni europee, messe a punto nell'ottica di un giro di vite assai duro contro Mosca, sono rimaste sospese, e lo stesso presidente francese Hollande è tornato a sfumare i toni in merito alla possibilità di consegna delle navi Mistral alla Russia, che pochi giorni prima aveva chiaramente escluso.

Alla chiusura del vertice il **presidente ucraino Poroshenko confermava la firma dell'accordo di cessate il fuoco con i separatisti**, dicendosi ottimista, in consonanza con il presidente russo Putin, sulla possibilità che l'intesa si mostri durevole, in quanto fondata sul piano di pace che lo stesso Poroshenko aveva messo a punto.

Sul **piano finanziario**, la presa d'atto di dover nuovamente far fronte a rischi accresciuti ha senz'altro contribuito alla decisione, di grande importanza, di invertire il *trend* nelle spese per la difesa dei paesi europei membri dell'Alleanza, con **l'obiettivo decennale di riportarle al livello del 2% del PIL**, destinandone per di più almeno un quinto ai sistemi di armamento più importanti - tale decisione comporta di fatto un quasi raddoppiamento delle attuali spese militari medie europee. Al proposito il **Presidente del Consiglio Matteo Renzi** ha sottolineato come, in presenza di piani di forte aumento delle spese per la difesa, sarà necessario informare puntualmente e rendere conto alla pubblica opinione europea e, soprattutto, che non è più differibile l'avvio di una vera politica di difesa a livello europeo che, prevedendo indirizzi comuni, renda possibili investimenti mirati e una razionalizzazione

delle spese nazionali.